

**Alcune delle poesie di Silvana Folliero pubblicate nell'antologia
Nuovi Fermenti Poesia n.5 - *Il diavolo a molla***

2010, Fermenti Editrice, pp. 154, € 18,00

introduzione e note critiche di Donato Di Stasi

Silvana Folliero ha esordito nel 1950 con un volume sugli *Anni Santi* e dopo due anni ha pubblicato un libro sulla storia di *Lucera*. Si è poi cimentata nella critica letteraria e filosofica. Tra i vari volumi ricordiamo: *Gli Universi di Merleau-Ponty* (1968), *Utopia e Coscienza* (1976), *Invito alla lettura di Nino Palumbo* (1976), *Gli Avventoviri - Antologia di poeti contemporanei* (1980), *Letteratura e Teologia* (1983), *La mente/parola fuoco - L'armonia luce nell'opera poetica di Cesare Ruffato* (2002, *Fermenti*). Tra le opere di poesia pubblicate: *Petralcesi* (1984), *La Galleria di Neòtero* (1995, *Fermenti*). Ha diretto per la casa editrice *Fermenti* la *Collana "Diana"*.

Colloquio moldavo (Silvana Folliero e Veronica Leu)

S. Gestire la propria vita non è facile, soprattutto se qualcuno sente d'essere lepre che fugge dalla tana.

V. Sono partita dal mio paese in Moldavia con il sogno illanguidito dal mio respiro ansioso e dal timore del futuro.

S. Perché quest'ansia che ti pervade se spingi lo sguardo lontano nel tempo?

V. La terra che lasciavo era a me ostile e poco mi aveva dato – lontananza di cuori e di pensieri e asprezza di rapporti – durezza come le pietre, le alte mura, le torri dei monasteri moldavi. Sentirsi stranieri in patria è doloroso segreto...

S. Eppure lasciavi qualcosa della tua vita

V. Sì, percepivo un bene perduto ma non sapevo quale, eppure le radici le conoscevo profondamente le custodivo nella mente e nell'inconscio percepivo un bene perduto... tra le mie genti non mi sono ritrovata.

S. Ti sento molto dentro di me, capisco e so che oggi vivi nella contraddizione

V. Ho ripreso ancora una volta l'aereo per respirare aria d'Italia e a Roma ho scoperto la nuova Itaca ho ritrovato sorrisi e aria pura ma faccio fatica ad accogliere il sole.

S. Prova ancora, scava in te.

V. Ancora tendo le mani guardo i contorni della mia giovinezza stringo una mano che vuole essere scaldata dalle mie vene e vuole che il corpo diventi un fascio di luce e il sangue si culli sul mio sangue ricreando la leggenda del mare.



Da sinistra, Silvana Folliero e Veronica Leu

La pietra focaia

Perché giocare con noi stessi?
Tu forse sei un gioco per me
Quello che vibrava a vent'anni
A trenta quando ogni giorno
La passione indeboliva la mente
Non stancava il corpo
Partecipava invece all'armonia del creato.
E tu ora con il tuo viso
Sorridente e giovane e il tuo sguardo
Mi rinnovi l'amplesso con la vita.
Sei la mia giovinezza
Ribelle e positiva, felice e dolorosa
Non scordarlo anche se in me riflessa
Vedi la tua lontana vecchiaia solitaria.
Non posso avere rughe sulla pelle
Ma tutte – e profonde – sono nell'Io
Che accanto al super Io
Sprofonda nell'Infinito.
La verità di oggi è questa
E Dio saprà cogliere in noi
la pietra focaia che accende
altre pietre e altre stelle
dell'universo infinito immortale.

Vivi senza essere nati

Mi sono rifiutata di far morire i figli
I miei figli in un mondo perverso
Corrotto, disumano privo di una pur minima
Onestà e sincerità che nel ritmo temporale
Pur vive e si tramanda

I miei figli che non sono mai nati
E generati nel convulso abbraccio della coppia.
Il debole richiamo che mi avvolse a volte
Nel delirio del sangue e dell'anima
Non mi trascinò nel dolore della donna
E del mondo poiché non volli avere dentro
E per tutta la vita la colpa
Del peccato e del tradimento.

Non volli nella tempesta un tenero virgulto
Tenero e odoroso di latte e miele
Sia pure in sangue, carne e ossa trasformato.
Il cibo che bevvi è la pietà
Per questo globo terrestre vagante
Nello spazio che non conosce requie
E divina luce.

Utopia dei popoli magma d'amore

I popoli della terra lentamente
E poi convulsamente sono-saranno in cammino
L'uno verso l'altro, l'utopia
Immensa sproporzionata
Li guiderà intersecandosi a volte
Con violenza psicologica
Li porterà il vento e la conoscenza
La volontà di parte per povertà
Subito voluta dai padroni
Del momento che regola
Non conoscono ma abusi sottili
Perversi, sfruttamento di linguaggio
Sacrestia d'isolamento
La clandestinità offuscata sempre
Dall'orgoglio
E interiore ribellione
Nevrastenia del soma.
Riscoprire una vita e il mondo spaccato
In quattro con infernale rombo.

Popoli si nutrono di ansie
Si uniscono lambendosi a tratti
E percuotendo spesso corpo e anima
Scrisse fratello Nietzsche nel libro
Sistematico del suo essere.

I popoli si amano oggi
E si odiano in un indistinto
Moto di distruzione
Per ricreare le carte in gioco.
Ricostruire
Riscoprire una nuova speranza

È rischio non bugiardo
Tanti rospi da ingoiare e spaventosi
E allora si esplose in un fuoco
Pirotecnico con botto

Scoppia lo spirito della gente
In un confuso rimescolio
D'idee, sconforto delle membra
Psicologico abisso
Ne raccogliamo ora i detriti
E non sappiamo cosa guardare bene
Se il tramonto o l'alba
Di una innamorata civiltà.

Il magma dei popoli
È la sofferenza ingoiata
Risputata
Impastata d'attesa.
E i giorni si stritolano ai giorni
Senza un perché – il carro armato
È vicino e il fuoco continua
Veloce
È inglorioso
Magma d'amore.